

La chiesa del Suffragio in Porto Recanati

di **Antonio Barchetti**

Di ritorno dalla guerra trovai, lungo il Corso Matteotti, la Chiesa del Suffragio sconosciuta e ridotta a deposito di grano. Dai finestrini rotti i piccioni andavano e venivano come i camion che caricavano e scaricavano.

Mi incuriosì il fatto che numerose vecchiette, tradizionalmente vestite di nero, si fermavano davanti al portone, si segnavano, recitavano una preghiera e poi baciavano il portone stesso. Chiesto il perché, mi risposero: *È vero, ora c'è il grano, ma il quadro della Madonna è sempre lì dentro e noi la preghiamo lo stesso*. Era la prima immagine della Vergine venerata dai nostri padri.

Una mattina, mentre un camion caricava il grano, entrai e vidi sull'Altare il quadro. Raffigura la Vergine Addolorata nella gloria, assisa su una nuvola con il cuore trafitto da sette spade: le fanno corona tre testine di Angeli. Alla sua destra Sant'Andrea Apostolo, Patrono dei pescatori: con la mano sinistra tiene alle spalle la croce a X, simbolo del suo martirio e con la destra tiene un cefalo o *mugella*. Alla sua sinistra San Francesco di Paola: al centro un Angelo sostiene uno stemma con la scritta *Charitas*, il motto dell'Ordine dei Minimi fondato dal Santo. Sotto di lui un agnello (Martinello) con in bocca un bastone con il quale il Santo operò numerosi prodigi. La tradizione narra che dovendo attraversare lo stretto di Messina, al rifiuto dei pescatori non avendo denari, gettò il suo mantello sulle acque ed appoggiandosi al suo bastone raggiunse l'altra sponda. A fianco dell'agnello le Anime del Purgatorio, in mezzo le fiamme, tendono le braccia verso la Vergine per essere liberate dai loro tormenti.

Il 27 marzo '43, Pio XII ha proclamato S. Francesco di Paola *Patrono celeste della Gente di Mare*. Il 26 giugno '62, Giovanni XXIII ha proclamato S. Francesco di Paola Patrono Principale della Calabria.

La tela è la sintesi della religiosità della nostra gente: la venerazione per la Vergine Addolorata, prima immagine in mezzo a noi, la devozione al Santo Patrono degli *sciabegotti*, il culto particolare per le Anime dei defunti.

La Confraternita del Suffragio fu eretta il 4 maggio 1713, dal Vescovo di Recanati-Loreto Mons. Lorenzo Gherardi e Cancelliere Vescovile Carlo fausto Frontoni, nel castello Svevo ... *per aiutare le Anime del Purgatorio perché volino quanto prima alla eterna beatitudine*¹. Fu regolata dai

¹ Per notizie su questa e le altre Confraternite del Porto, si vedano i nn. 2 (pp. 69/73), 9 (pp.4/11) e 13 (pp. 30/31) di *Potentia- Archivi di Porto Recanati e*

Capitoli e Statuti contenuti nello stesso decreto, avendo per Chiesa quella di San Giovanni Battista (entro il Castello) se... *qualche fedele di Cristo non volesse erigerne altra e la Congregazione si dovrà adunare nella medesima.*

Lo Statuto nei 22 Capitoli stabiliva le cariche di Priore, Depositario e Segretario, riservando la parte amministrativa ai soli uomini: ... *I Confratelli e le Sorelle dovranno ogni giorno andar questuando in detto Castello del Porto e suo territorio...* e le elemosine dovevano servire per l'applicazione di Sante Messe da ... *celebrare nell'istessa Chiesa...* per ... *un paolo ciascuna.* Erano tenuti a visitare i... *Confrati e Consore...* ammalati e gravemente infermi dando ... *per carità un giulio...* Erano tenuti ad accompagnare processionalmente i Confratelli defunti e celebrare sei Messe sotto pena ... *di cinque baj...*

Per entrare nella Congregazione si doveva dare l'elemosina di... *un testone...* da utilizzare per l'applicazione di SS. Messe per le Anime del Purgatorio.

I Confrati indossavano un camice bianco con mozzetta rossa e le Consore un medaglione o placca di metallo con l'immagine dell'Addolorata e le Anime Purganti.

La Confraternita partecipava a tutte le processioni, all'accompagnamento funebre dei suoi Iscritti e svolgeva opera caritativa e assistenziale per i bisogni della Comunità.

La Confraternita del Suffragio costruì a sud del Castello la Chiesetta, forse nel 1731², e vi trasportò il quadro venerato nell'antico Castello, e la Confraternita si trasferì nella casa adiacente, tutto di sua proprietà. Le funzioni religiose si svolgevano nella nuova Chiesa, la vestizione dei Confratelli, la festa annuale di Sant'Andrea, in ringraziamento dell'anno che si chiudeva dividendo il ricavato fra i marinai. Un nuovo incontro avveniva all'inizio dell'anno quando il capobarca doveva scegliere l'equipaggio che avrebbe dovuto lavorare con lui.

Ogni pomeriggio alle tre la campanella chiamava a raccolta le donne dei pescatori per la recita del Santo Rosario perché la Vergine Addolorata proteggesse i loro uomini e rendesse proficuo il loro lavoro. Terminata la preghiera si recavano sulla spiaggia ad attendere il ritorno dei loro cari ed aiutarli a girare l'argano per tirare le barche. Una lampada ardeva perennemente davanti la Madonna ed una incaricata, con il fiasco e l'imbuto, passava di casa in casa per raccogliere l'olio ed ognuno ne dava

dintorni. Gli Statuti sono conservati anche tra le carte Parrocchiali e le Carte del C.S.P. (n.d.r.)

² Per questa data si legga quanto si riporta nelle pagine successive (n.d.r.)

secondo le sue possibilità. Tradizione che si è conservata nel tempo fino alla chiusura della Chiesa e l'ultima di quelle donne è ancora vivente: Pia Borini.

Quando avvenivano tempeste luttuose, le bare venivano vegliate in Chiesina, prima dei funerali. I pescatori avevano la loro sede in un locale, in via degli Orti, dietro la Chiesa stessa.

Devoto della Madonna, mi sentii spronato a darmi da fare per restituire al culto la Chiesa. Era allora ospite della locale Casa Salesiana un dotto e santo sacerdote, Mons. Rodolfo Ragnini di Ancona. Mi rivolsi a lui per consiglio e l'iter da seguire. La situazione era complessa: la Chiesa ridotta a granaio e la casa affittata ad inquilini per negozio ed altre attività. Non era facile liberare i locali, ma a 24 anni si ha la forza di lottare.

Pensavo intanto agli ingenti lavori di restauro e alle suppellettili sacre per il servizio divino e soprattutto il modo di assicurare la celebrazione di Sante Messe perché la Chiesa non rischiasse di essere nuovamente chiusa. Abitava qui a Porto Recanati l'avv. Cancellario D'Alema, che aveva una Cappella privata. La figlia si era trasferita a Pietralcina. Le scrissi se era disponibile a cedermi gli arredi della Cappella: mi invitò a raggiungerla per farmi conoscere da padre Pio.

Partii ai primi di dicembre 1944 e il 10, festa della Madonna di Loreto, gli chiesi di servirmi la Messa. Parlammo della Chiesina e della istituzione della Pia Unione Messa Pro Defunctis per assicurare con le quote degli Iscritti l'ufficiatura della Chiesa. Tutti i pomeriggi con gli altri pellegrini ci si riuniva in Sacrestia per parlare degli avvenimenti.

Mi trattenni una settimana. Padre Pio fu uno degli Iscritti alla Pia Unione, tanto che alla sua morte, martedì 22 ottobre 1968, alle ore 8 il Canonico don Nazareno Budini celebrò la S. Messa di suffragio come previsto dallo Statuto. Di ritorno, su consiglio di Mons. Ragnini, chiesi a Mons. Albino Mancinelli, Parroco di San Giovanni Battista sotto la cui giurisdizione territoriale si trova la Chiesina, il suo parere sulla mia iniziativa di riaprire al culto la Casa di Dio e ebbi il suo assenso e benedizione. Successivamente contattai i Confratelli Pasquale Moschettoni, Luigi Pigni, Antonio Mazzieri, Antonio Senigagliesi, Nazzareno Storani, Carlo Storani, Enrico Sabbatini, Sante Sabbatini, Nazzareno Scocco, Giuseppe Pigni, Paolo Senigagliesi, Emilio Paolo Mazzieri, Francesco Mazzieri, Eugenio Mazzieri; quattordici in tutto.

La Confraternita era stata estromessa dalla Chiesa affittata per granaio, per 300 lire annue, al Consorzio Agrario di Macerata e la chiave tenuta dal dipendente Giulio Maccaroni. La casa era stata affittata ad inquilini per abitazione e negozio. La Confraternita non aveva più una sede.

Le poche suppellettili (Crocifisso, bandiera, mazze, lampioni etc..) erano tenute in Parrocchia. Ognuno dei Confratelli conservava a casa il camice, che allora aveva la fascia e la mozzetta azzurra, e per le Processioni si vestivano in Parrocchia.

Per potermi interessare di tutto l'iter fui ammesso alla Confraternita ed essendo Primicerio don Pietro Pantana fu nominato il nuovo Consiglio, con priore Enrico Sabbatici, Tesoriere Emilio Paolo Mazzieri ed io come segretario. Più volte si era tentato di vendere la Chiesa e la casa, ma vi si era opposto Francesco Mazzieri dicendo: *Io l'ho ricevuta come chiesa e come tale deve rimanere finché vivo.*

Infatti era a conoscenza che il Direttore della Banca allora sita a pochi metri di distanza (ove attualmente sta il negozio E.R. 2000) aveva interesse ad acquistare l'area per costruirvi la Banca sua, disponendo di un'area di molto superiore.

La Chiesa fu dunque ridotta a magazzino di grano, il che naturalmente col tempo avrebbe ridotto a malpartito l'edificio e difficilmente qualcuno avrebbe provveduto a restaurarlo. Già in precedenza altre case della Confraternita erano state vendute e il ricavato investito in certificati nominativi di rendita e gli interessi semestrali venivano pagati al Parroco, che doveva corrispondere al Segretario Alfredo Ruggeri di Recanati il solito compenso (Amministratore Diocesano don G. Tacconi: Prot. N. 960/28 del 20 luglio 1939).

Infatti, fui poi io a recarmi ogni sei mesi all'Ufficio del registro di Recanati a far firmare il repertorio della Confraternita vistato prima dal Prete.

Lottai a lungo per riavere la chiave. Intanto, la Confraternita incominciò la raccolta delle offerte per i restauri. La Chiesa dentro era piena di umidità, il pavimento parte in mattoni ed altra in cemento, niente impianto elettrico. Ricordo che fu fatto con il filo telefonico polacco. La Chiesa non aveva Sacrestia. Il 2 settembre 1945 costituì la Pia Unione Messa Pro Defunctis per assicurare la Santa Messa. La Chiesa fu riaperta al culto la sera del 10 gennaio 1946, benedetta dal Parroco Mons. Albino Mancinelli e le prime due messe, domenica 12, celebrate alle 8 da don Alessandro Zaccagnini ed alle 10 da Mons. Rodolfo Ragnini.

I Confratelli vi presero parte indossando le loro divise: camice bianco con fascia e cappa azzurra. L'8 agosto del '46 la vestizione dei nuovi Confratelli: Antero Traversa, Mario Traversa, Paolo Senigagliesi, Francesco Senigagliesi, Francesco Mazzieri.

Intanto, già il 6 febbraio '46, con prot. N. 5718 Posiz. 6, il Vescovo di Recanati-Loreto Mons. Aluigi Cossio, aveva approvato la Pia Unione, con

sede nella Chiesa del Suffragio, presieduta da tre Associati: Presidente, Segretario, Cassiere, con l'obbligo di presentare ogni anno alla Curia vescovile il resoconto amministrativo. Quindi la Confraternita conservava la sua autonomia economica e la Pia Unione provvedeva al funzionamento della Chiesa.

Necessitava liberare la casa e fu necessaria una vertenza legale tanto più che il vescovo con prot. N. 6157, Posiz. 44 del 28 agosto 1946, lamentava che era intollerabile che nel locale che doveva poi essere la Sacrestia scorresse il condotto di una latrina e vi fosse un pozzo nero e nel cortile un porcile ed un suino: il Priore Sabbatini doveva provvedere con urgenza.

Il 30 marzo 1947 con prot. N. 6439, Posiz. 44, Mons. Cossio decretò un nuovo Statuto in sostituzione di quello di Mons. Gherardi del 1713. In sette capitoli fissava l'organizzazione ed il funzionamento del Sodalizio. In questi 59 anni dalla riapertura della Chiesa, la Confraternita e la Pia Unione hanno provveduto a ristrutturare Chiesa e casa. Appena libera l'abitazione, il piano terra fu adibito metà a Sacrestia e locali annessi, l'altra metà sistemata a negozio. Il piano sopra fu destinato al Mandatario e custode della Confraternita. Parte del cortile adibito a servizi e la vecchia sede dei Pescatori demolita ed eretto un locale per gli arredi sacri.

Nel primo rifacimento del pavimento, sotto, furono trovati cinque loculi con le salme, certamente dei cinque nominativi delle lapidi nelle pareti della Chiesa: facemmo la esumazione e riunimmo tutte le ossa in un unico loculo, nello stesso pavimento, al centro della Chiesa. Durante i lavori trovammo la pietra con inciso il numero romano MDCCXXXI (1731)³. L'attuale pavimento risale agli ultimi lavori del 1995/'96. La prima visita pastorale fu fatta da Mons. Emilio Baroncelli, Vescovo di Recanati, il 24 maggio 1958, essendo Emidio Castellani con visitatore, Attilio Moroni consigliere, Rosino varinelli segretario.

Nel 1973 furono sostituiti i vecchi finestroni di legno con gli attuali in ferro battuto della rinomata officina Umberto Rutili di Marina Parmense.

Nello stesso anno fu restaurata la Sacrestia. Si provvide ad una nuova bandiera azzurra triangolare con al centro un dipinto dell'Addolorata, furono restaurati i lampioni lignei, le mazze, il tutto poi fotografato ed inventariato dagli incaricati della Curia Vescovile di Macerata.

Nel 1965 al priore Enrico Sabbatici era succeduto Dario Muzi. Alcuni Confratelli erano deceduti e pian piano le file si assottigliavano per mancanza di nuovi elementi. IL 30 ottobre 1973 il sindaco, con prot. N.

³ Potrebbe trattarsi, ma è solo un'ipotesi, dell'anno di costruzione della Chiesa.

5581, chiese di realizzare nella Chiesina un Sacrario di tutti i Caduti in guerra: per motivi contingenti non se ne fece nulla.

La pala dell'Altare, bruciata da una candela e rattoppata in malo modo, deteriorata dall'incuria per il deposito di grano, fu portata a Pesaro e restaurata dalla signora Letizia Bruschi in Urbino, come da prot. N. 9087 del 18 novembre 1989 del Ministro per i Beni Culturali e Ambientali, Soprintendenza di Pesaro-Urbino. Ritornò in Chiesina il 17 marzo 1990.

Per il 50° dell'istituzione della Pia Unione furono fatti tutti i lavori: dalla tinteggiatura e doratura delle pareti e soffitto eseguite dal nostro concittadino Umberto Perna, la bussola a vetri (porta interna), il portone in bronzo, opera dello scultore Cecco Buonanotte nostro concittadino, eseguito dalla Fonderia Opere d'Arte O. Brustolin di Verona. È stato donato dall'Autore per devozione alla Madonna del Suffragio e raffigura le Anime del Purgatorio che tra le fiamme tendono a sollevarsi verso il Cristo che va loro incontro.

L'Altare ligneo, il leggio, la croce astile, le due colonnine per le lampade, le due edicole del Sacro Cuore e San Giuseppe, le due pale sulle pareti laterali con le statue di S. Antonio e S. Rita sono opera del Maestro d'Arte Raffaele Muzi, i dipinti del sacro Cuore, di San Giuseppe e di Padre Pio del pittore anconetano Antonio Di Pietro.

Nei giorni feriali la S, messa è alle 8. È stata ripristinata la recita del S. Rosario alle tre pomeridiane. La domenica la S. Messa è alle 10,30.

Il 22 maggio viene celebrata la festa di Santa Rita con la benedizione delle Rose. L'ultima domenica di maggio c'è la sfilata delle automobili e la benedizione di tutti gli automezzi.

Il 13 giugno ricorre la festa di S. Antonio con la benedizione dei panini in ricordo del pane, che nel dopoguerra veniva benedetto e distribuito ai poveri del nostro paese.

Il 15 settembre è la festa dell'Addolorata, titolare della Chiesa e Patrona della Pia Unione.

Con la morte del priore e del Tesoriere sono rimasto l'ultimo Confratello nominato legale Rappresentante della Confraternita il 15 novembre 1983.

Fin dall'8 aprile 1905, come da lettera del Prefetto di Macerata, div. 2^a n. 1090, lo Statuto della Confraternita del Suffragio doveva essere conservato nell'Archivio della Commissione Provinciale di Assistenza e beneficenza pubblica istituita con la legge del 18 luglio 1904, n. 390.